

Il cammino continua nell'Anno della Misericordia

DI LUIGI STUCCHI E PAOLO MARTINELLI *

Non è certo ancora tempo di bilanci per l'Anno della Vita consacrata che si conclude martedì 2 febbraio. Tuttavia si può già fare qualche rilievo che aiuti a comprendere in quale direzione occorre lavorare. La Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e la Società di vita apostolica ha condotto con sapienza la regia di questo anno. Ha promosso a livello internazionale incontri sulle diverse tipologie di consacrati, insieme a convegni teologici di alto livello. Le pubblicazioni durante quest'anno sono state molte, non di rado pregevoli. La trilogia «Allegratevi», «Scrutate», «Contemplate», a cura della Congregazione, è stato strumento utile al cammino comune. Anche nella nostra Diocesi si sono svolti momenti notevoli. Tanto il Consiglio presbiterale che in Consiglio pastorale diocesano hanno dedicato una sessione alla Vita consacrata

nella Chiesa ambrosiana. Momenti vivaci di confronto, in cui è emersa la profonda gratitudine della nostra Chiesa particolare per il dono di questa forma di vita. La storia della nostra Diocesi, del resto, sarebbe incomprensibile senza la vita consacrata. A tutt'oggi sul territorio diocesano operano migliaia di persone consacrate che danno testimonianza a Cristo mediante la loro stessa forma di vita, con la preghiera e le numerose opere in favore dell'educazione, dei poveri ed emarginati, come dei malati. Tratti di nuovo umanesimo! Significativi i momenti di formazione promossi dai Vicariati della Vita consacrata insieme alla



Luigi Stucchi



Paolo Martinelli

nella Chiesa oggi». Sempre altissima la partecipazione: segno del desiderio di confronto e di crescita. Prezioso anche il cammino sulla vocazione femminile oggi, sotto la guida del Vicariato per l'Evangelizzazione. Oltre alle numerose celebrazioni a livello decanale e zonale che hanno avuto luogo un po' ovunque in Diocesi, ci preme ricordare un'esperienza significativa: tra i Vicariati e gli Organismi rappresentativi di vita

consacrata (Cism-Usmi-Ciis) è in atto da tempo un tavolo di lavoro in cui si mettono a tema desideri di comunione e di missione. La buona riuscita delle iniziative di quest'anno è certamente dovuta anche alla stabilità del confronto in atto. Ecco, dunque, la strada: camminare in comunione! La celebrazione eucaristica del 2 febbraio presieduta dall'arcivescovo Angelo Scola quest'anno avrà una particolare solennità, avverrà nel nostro Duomo e sono invitati a rendere grazie a Dio per la vita consacrata insieme ai membri dei vari istituti anche le altre componenti ecclesiali, in particolare le famiglie e i giovani. La conclusione dell'Anno della Vita consacrata avviene nell'Anno della Misericordia. Un vero segno providenziale! Infatti, quale augurio migliore per la vita consacrata che essere segno credibile della tenerezza e dell'amore misericordioso del Padre?

* Vicari episcopali per la Vita consacrata

Il 2 febbraio in Duomo Messa con Scola. Diretta tv

Martedì 2 febbraio, Festa della Presentazione del Signore e XX Giornata mondiale della Vita consacrata, in occasione della chiusura dell'Anno della Vita consacrata e del Giubileo dei consacrati e delle consacrate nell'Anno Santo straordinario della misericordia, alle 17.30 nel Duomo di Milano il cardinale Angelo Scola presiederà una solenne celebrazione eucaristica. Vi sono invitati tutti i consacrati e le consacrate, i sacerdoti e i diaconi, le famiglie e i giovani, per ringraziare insieme con gioia il Signore per il dono della vita consacrata nell'Arcidiocesi ambrosiana. Diretta su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) e su www.chiesamilano.it.



Testimonianze di Vita consacrata
Dalla Superiora delle Apostole
del Sacro Cuore di Gesù alla
responsabile della formazione

delle Suore della Carità di Santa
Giovanna Antida Thouret
L'esempio della beata Enrichetta
Alfieri, l'«angelo» di San Vittore

«Il nostro sì è come rinascere»

DI ANNAMARIA BRACCINI

«Quando mi sono arresa al Signore e ho capito che mio «sì» sarebbe stato per sempre, è stato come rinascere». Belle, incisive e chiarissime le parole con cui suor Maria Cristina Pievani, Superiora provinciale per l'Italia settentrionale dell'Istituto Apostole del Sacro Cuore di Gesù, spiega la sua scelta vocazionale. «Da ragazzina - continua -, frequentavo degli incontri organizzati dalle suore, ma lo facevo perché, abitando in un paese molto piccolo, solo così eravamo riuscite a creare un gruppo di amiche». Poi, appunto, la decisione: quella che rende libero il cuore e la mente

e che suor Maria Cristina ricorda con un piccolo esempio per dire tutto: «Frequentavo, allora, la scuola per infermiere e il mio libretto scolastico diceva, per i primi due anni, quando ancora non avevo preso piena consapevolezza della chiamata di Gesù, che non ero adatta a esercitare la professione, perché ero troppo timida e non riuscivo a inserirmi. La mia insegnante non sapeva nulla del cammino che avevo intrapreso, ma al terzo anno nello stesso libretto aveva notato che mi ero come aperta. Era semplicemente accaduto che avevo scelto di farmi suora, diven-



Suor Pievani

tando una donna libera davvero». Oggi suor Pievani segue con entusiasmo il carisma della fondatrice dell'Istituto con le Apostole, Clelia Merloni: diffondere la devozione al Sacro Cuore, essendo a servizio delle necessità dei singoli territori. «Quando papa Francesco parla della tenerezza di Dio e di andare nelle periferie anche esistenziali del mondo - sottolinea -, ci sentiamo pienamente inserite nella Chiesa di oggi. Non a caso, l'Istituto è presente in molti Paesi del mondo». Insomma, donne coraggiose che - chiamate da Dio e dalle povertà u-

mane - partono e si fanno prossimo, anche a Milano dove nel non facile quartiere Comasina, in cui si trova la Casa provinciale, le Apostole gestiscono la scuola. «Senza dimenticare il Santuario, interno alla Casa - precisa suor Pievani -, ogni giorno aperto e nel quale alcune consorelle si rendono disponibili all'ascolto dei problemi della tanta gente che cerca qui un conforto». Altrettanto interessante la vicenda personale di suor Donatella Radice, 36 anni di vita consacrata nelle Suore della Carità di Santa Giovanna Antida Thouret, attualmente re-



Suor Radice

sponsabile della formazione iniziale delle ragazze che vorrebbero entrare in questa Famiglia religiosa. «La crisi è innegabile - spiega -, ma ci sono ancora molte giovani che cercano qualcosa di più per la loro vita e che rispondono con entusiasmo alla chiamata di Cristo». Il pensiero non può che andare a suor Enrichetta Alfieri, la «mamma», l'«angelo» di San Vittore, come fu definita, proclamata beata nel 2011. «Un esempio modernissimo che affascina e che sto, appunto, proponendo nell'itinerario di formazione vocazionale - prosegue suor Radice -. Mi pare di ve-

dere in lei quella porta della misericordia, che ci introduce a Gesù e si fa porta di vicinanza aperta verso le persone che soffrono. Santa Giovanna Antida diceva spesso «Varcherei i mari, se necessario» e la beata Enrichetta ha saputo farlo attraversando i cuori di chi le era vicino. Questa è la mia idea di vocazione e di servizio a Dio e ai fratelli». «Ho sempre sentito una grande gioia e predilezione del Signore su di me, per avermi permesso di mettermi sulla via della Consacrazione», riflette, da parte sua, monsignor Paolo Martinelli, frate francescano cappuccino, vescovo ausiliare, vicario episcopale per la Vita consacrata maschile, che aggiunge: «Le fatiche, le paure, gli errori, le domande, specie nella fase della formazione, non mancano mai, ma devo dire che per me è stata una grande grazia, l'essermi sentito toccato dalla chiamata. Questo proprio perché la vocazione si esprime sempre in una missione, in un essere mandati che compie la vita, la fa diventare dono rendendola, così, straordinariamente bella».